

Cuaders del Centri Interdipartimentâl
di Ricercje su la culture e la lenghe dal Friûl

Quaderni del Centro Interdipartimentale
di Ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli

I FILONI ORIGINALI
STUDI E RICERCHE SUL FRIULI
PROMOSSI DAL CIRF

I FILONS ORIGJINÂI
STUDIS E RICERCJIS SUL FRIÛL
PROMOVÛTS DAL CIRF



a cura / par cure di **PIERA RIZZOLATTI**

FORUM

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il contributo della L.R. 15/1996

*Cheste publicazion e je stade realizade
cul contribût de L.R. 15/1996*

Traduzioni a cura di
Traduzions par cure di
Priscilla De Agostini

Progetto grafico di copertina
Projet grafic de cuviertine
cdm/associati

© **FORUM** 2013
Editrice Universitaria Udinese Srl
Via Palladio, 8 – 33100 Udine
Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756
www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-8420-784-5

INDICE / TABELLE

Alma Bianchetti	» 11
<i>Il progetto Atlante dei beni comunali</i>	» 14
<i>Il projet Atlant dai bens comunâi</i>	
Alessandra Burelli	» 17
<i>Alfabetizzazione in lingua friulana nella scuola secondaria</i>	» 21
<i>Alfabetizazion in lenghe furlane te scuele secondarie</i>	
Maria Rosita Cagnina, Francesco Marangon, Marzio Strassoldo, Stefania Troiano, Gian Pietro Zaccomer	
<i>Il ruolo dell'identità locale nell'offerta di prodotti turistici. La valorizzazione dei borghi rurali friulani</i>	» 25
<i>Il rôl de identitât locâl te ufierte dai prodots turistics. La valorizazion dai borcs rurâi furlans</i>	» 30
Roberto Calabretto, Lucia Ludovica de Nardo	
<i>Musifon – Il patrimonio della musica sacra in Friuli tra Otto e Novecento</i>	» 35
<i>Musifon – Il patrimoni de musiche sacre in Friûl fra Vot e Nûfcent</i>	» 39
Flavia De Vitt	
<i>La famiglia in Friuli nel tardo Medioevo</i>	» 43
<i>La famee in Friûl te tarde Ete di Mieç</i>	» 46
Fabiana Savorgnan di Brazzà	
<i>La corrispondenza epistolare tra Melchiorre Cesarotti e Lavinia Florio Dragoni</i>	» 49
<i>La corispondence epistolâr fra Melchiorre Cesarotti e Lavinia Florio Dragoni</i>	» 51
Fabiana Savorgnan di Brazzà	
<i>Letteratura friulana al femminile</i>	» 53
<i>Leterature furlane al feminin</i>	» 57
Roberto Feruglio	
<i>Il plurilinguismo nel pensiero linguistico italiano del Settecento: il contributo di Giusto Fontanini</i>	» 61
<i>Il plurilinguism tal pinsîr linguistic talian dal Sietcent: il contribût di Giusto Fontanini</i>	» 66

Franco Finco	
<i>Ricerca sulle strutture morfosintattiche della lingua friulana</i>	» 71
<i>Ricercje su lis struturis morfosintatichis de lenghe furlane</i>	» 74
Luigi Gregoris	
<i>Note e materiali per una storia della canzone recente in lingua friulana</i>	» 77
<i>Notis e materiâi par une storie de cjançon resinte in lenghe furlane</i>	» 79
Carla Marcato	
<i>Lessico, toponomastica e antroponomia friulana</i>	» 81
<i>Lessic, toponomastiche e antroponomie furlane</i>	» 84
Franco Rosa, Sandro Sillani, Linda Picco	
<i>La lingua friulana come strumento per sviluppare la customer satisfaction e la fidelizzazione al punto vendita. Un'indagine presso una rete commerciale</i>	» 87
<i>La lenghe furlane tant che strument par svilupâ la customer satisfaction e la fidelizazion al pont di vendite. Une indagjin intune rêt comerciâl</i>	» 96
Silvana Schiavi Fachin / Silvana Spajota dai Sclâs	
<i>Projetâ in Friûl cuntun voli di difûr / Progettare in Friuli 'avec un regard de loin'</i>	» 105
<i>Projetâ in Friûl cuntun voli di difûr / Progettare in Friuli 'avec un regard de loin'</i>	» 115
Silvana Serafin, Antonella Riem, Alessandra Ferraro, Anna Pia De Luca	
<i>Il Friuli d'oltreoceano: testimonianze letterarie</i>	» 125
<i>Il Friûl di là dal ocean: testemoneancis leterariis</i>	» 128
Raimondo Strassoldo	
<i>La friulanità dell'Ateneo udinese (2003)</i>	» 131
<i>La furlanetât dal Ateneu di Udin (2003)</i>	» 136
Raimondo Strassoldo, Linda Picco	
<i>L'idea di Friuli nella mente dei ragazzi (2001)</i>	» 141
<i>La idee di Friûl tal cjâf dai zovenuts (2001)</i>	» 144
Raimondo Strassoldo, Linda Picco	
<i>La condizione sociolinguistica del friulano (1998-2003)</i>	» 147
<i>La condizion sociolinguistiche dal furlan (1998-2003)</i>	» 152
Sabrina Tonutti	
<i>Biodiversità, dagli orti alle cucine. Un patrimonio nelle mani delle donne</i>	» 157
<i>Biodiversitât, dai orts aes cusinis. Un patrimoni tes mans des feminis</i>	» 160

LA FRIULANITÀ DELL'ATENEO UDINESE (2003)

Raimondo Strassoldo

Descrizione del progetto

Il nostro Ateneo avrebbe dovuto essere l'Università del Friuli, secondo i suoi promotori e la volontà del popolo che per essa si è mobilitata; ma per motivi politici ad essa poi si è dato il nome della città. Avrebbe dovuto essere «strumento organico... dello sviluppo e rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli», secondo la legge istitutiva. Ma ovviamente, gli scopi generali di ogni università trascendono queste finalità, è soggetta a un ordinamento giuridico regolato dallo Stato nazionale, e per un lungo periodo di formazione inevitabilmente si basa su personale proveniente da altre città e regioni. Nel 2002, a quasi un quarto di secolo dalla nascita, sembrava interessante misurare quanto sia realmente friulana l'Università di Udine; sia per quanto riguarda il suo personale dipendente (ricercatori, docenti e tecnico-amministrativi) che per il corpo studentesco.

Le due ricerche sono molto simili nello scopo, nei temi studiati e nelle metodologie. In ambedue si scelse lo strumento del questionario da compilarsi a cura dell'intervistato, con tutte le ovvie limitazioni, rispetto alle interviste faccia-a-faccia; ma anche con i suoi vantaggi sul piano dei costi. Una seconda scelta riguardò l'ampiezza dell'indagine, che in questo caso non fu a campione, ma comprese l'intero 'universo' (rispettivamente, 1.594 dipendenti e 16.785 studenti). Questa scelta discendeva da considerazioni non meramente conoscitive, ma politico-culturali. Il CIRF, entro cui si sono concepite e svolte queste indagini, nasce con lo scopo istituzionale, tra gli altri, di «favorire... la promozione della lingua e della cultura friulana». Più in generale, molte ricerche, e in particolare quelle sociologiche, hanno scopi non solo scientifici, ma anche quelli culturali, cioè di sensibilizzare, informare, diffondere valori.

Nel prima indagine, l'operazione si giovò della collaborazione dell'Amministrazione centrale, e in particolare del Centro stampa e comunicazione, che curò la realizzazione dei questionari, e del sistema postale interno, che curò la spedizione (andata e ritorno) dei questionari. A carico del CIRF rimase il notevole impegno di gestione del materiale, affidata al personale tecnico-amministrativo ('sportellisti') finanziato con la legge 482/99.

Nel secondo caso, non era sufficiente la collaborazione delle risorse umane interne. I questionari dovevano essere spediti alla residenza degli studenti, e quindi affidarsi alle Poste statali; con i relativi costi. A sostenerli si prestò l'OLF, con un congruo finanziamento.

I dipendenti

L'indagine sul personale dipendente incorse in un incidente, a seguito della spedizione dei questionari. Un ex rettore dell'Università, poco simpatizzante delle iniziative 'politiche' a favore delle 'lingue minori' in generale, diramò a tutti un avvertimento che il questionario, contrariamente a quanto era scritto nell'intestazione, non garantiva l'anonimato, perché comprendeva domande sui dati anagrafici e professionali. Con questi dati si sarebbe potuto risalire alla persona del compilatore. Si prospettava la violazione delle norme sulla riservatezza; con l'implicazione di possibili discriminazioni e pressioni, per favorire finalità 'friulanistiche'. Il responsabile della ricerca si affrettò a diramare a tutti un messaggio rassicurante, in cui si confermò che tecnicamente non era possibile risalire, dai dati richiesti, alla persona rispondente. Tuttavia il danno non fu riparato. Ben 927 destinatari, il 58.1%, non risposero. In generale, il 41.8% di 'ritorni' ad un questionario postale è considerato, nella pratica comune delle ricerche sociologiche, è molto alto; ma in questo caso si trattava di un modulo spedito dal 'datore di lavoro' al dipendente, e sugli aspetti positivi pratici (il supporto del sistema postale interno) evidentemente hanno prevalso quelli negativi, sul piano psico-sociali. La mancata collaborazione della maggioranza del personale a questa ricerca discende probabilmente da tre considerazioni: l'indifferenza o forse anche ostilità verso per la 'questione friulana', il timore della riservatezza e una protesta contro l'iniziativa del 'datore di lavoro'. Questo è suggerito anche dal fatto che perfino molti dei rispondenti hanno omesso di dichiarare i propri dati anagrafici: anzianità di servizio, 7.6%; fascia (docenti), 55%; Facoltà di appartenenza, 60%; qualifica (personale tecnico-scientifico), 85.2%.

Tuttavia, i dati trasmessi da 667 rispondenti sono una massa da cui si possono indicazioni valide e interessanti.

In questo sub-campione la grande maggioranza del personale (ca. 60%) è nata nel Friuli-Venezia Giulia; 15.4% vi risiedono da più di 15 anni; fino a 15 anni, 13.8%; non vi risiede, 10%. Quindi, un campione ben radicato. La metà sono in servizio all'università da non oltre 10 anni; quindi un corpo universitario giovane.

I temi specifici dell'indagine iniziano con una domanda generale sulla tutela delle lingue minori. Come ci si poteva aspettare, a rispondere sono stati soprattutto le persone simpatizzanti verso questo tema: Molto d'accordo, 45.3%; abbastanza d'accordo, 35.2%; indifferenti, 7.2%; poco, 5.7%; per niente, 4.8%. Favorevoli sono i ricercatori e docenti delle facoltà economico-giuridiche e umanistiche (ca. 66%); molto meno di quelle scientifiche (35.2%). Nel favore alle leggi di tutela si distinguono soprattutto i giovani: i nati dopo il 1971, 63.3%; assegnisti e borsisti, 57.2%; quelli lavorano all'università non oltre 5 anni, 49.7%. Ovviamente sono molto favorevoli anche i nati in Friuli-Venezia Giulia (52.3%).

Con una seconda domanda si chiede l'opinione sulle iniziative legislative ai diversi livelli (UE, Italia, Regione Friuli-V.G.). Anche qui prevalgono ampiamente le risposte positive: sono fondamentali, 36.6%; non basteranno, 27.1%. Molto minoritarie sono quelle negative: soldi sprecati, 19.3%; sono dannose, 3%.

In una terza domanda si focalizza sulle attività dell'Università di Udine in questo campo. Quasi la metà del campione (48.1%) ritiene che l'Università faccia bene ad impegnarsi, e un altro 8.7% ritiene che non abbia fatto ancora abbastanza. Tuttavia, il 24.1% ritiene che abbia già fatto troppo, e un altro 5.7% ritiene che dovrebbe smettere.

Si chiede poi se il soggetto fosse disposto a collaborare con l'Università nella tutela e promozione del friulano. Un terzo esatto risponde nettamente no; un altro terzo si dichiara disponibile, ma 'dipende' dalle attività che vengono proposte. Solo il 18.4% si dichiara disponibile, senza se e senza ma; e una piccola minoranza lo farebbe, se ne potesse ricavare qualche proprio vantaggio.

Uno dei punti focali dell'indagine riguarda la proposta, ormai pluridecennale, di ripristinare il nome per la quale si era lottato, negli anni Sessanta e Settanta, cioè 'Università del Friuli'. Quasi tre quarti del campione (72%) è contrario, per le seguenti ragioni: a) si dà per scontato che le università prendano il nome della città (34.6%); b) il cambiamento di nome comporterebbe costi e sprechi (28.4%); c) si è abituati a questo nome (7.1%). Diverse altre motivazioni sono suggerite da oltre un quarto del campione.

A contrario, la minoranza che preferisce il nome Università del Friuli ricorda soprattutto che questa università è espressione del popolo friulano (53%) e in particolare del suo Comitato promotore (15.2%); un'altra quota (18.9%) si riferisce alla spinta dell'Università di estendersi sull'intero territorio friulano (sedi decentrate).

A margine, si può ricordare che le richieste dei friulanisti sono state tacitate, con l'affissione di alcune tabelle «Universitât dal Friûl», cui tuttavia non corrisponde alcun effetto giuridico. Questa università mantiene il solo nome ufficiale, 'di Udine'. La questione appare quindi chiusa.

L'ultimo tema riguarda la lingua friulana. Anche nella minoranza che ha risposto al questionario, gli universitari sono molto meno friulanofoni della popolazione del Friuli. Parlano regolarmente questa lingua solo il 31.9% (pop. gen. 57.2%); lo parlano occasionalmente esattamente come la pop. gen. (20%); capiscono ma non parlano il 33.4% (pop. gen. 15%); non capiscono e non la parlano, 13% (pop. gen. 2.6%).

Ai friulanofoni (che parlano regolarmente o occasionalmente il friulano) si è chiesto quale sia la 'lingua del cuore'. Anche in questo subcampione è l'italiano (53%); solo per il 32.6% il friulano è la 'lingua del cuore'.

A chi non parla il friulano si è chiesta la disponibilità di impararlo. Un quarto ha risposto affermativamente di sì; che, tutto sommato, appare un dato incoraggiante.

Gli studenti

A rispondere al questionario postale sono stati 4.695 studenti, il 28% del totale; dato ampiamente in linea con le consolidate esperienze della ricerca sociale, secondo cui le ragioni della mancata risposta sono diverse, e tendono ad elidersi tra loro. In

altre parole, si dà per scontato che chi non risponde, come chi non vota, non conta; secondo il principio sempre adottato nei sistemi democratici. Tuttavia, è chiaro che sullo sfondo, nella valutazione dei risultati di questa ricerca, deve rimanere il fatto che quasi tre quarti del corpo studentesco non ha mostrato sufficiente interesse per la 'questione friulana'; non tanto da affrontare la fatica di compilare e spedire il modulo.

La rappresentatività di questo 'campione autoselezionato' è dimostrata dal fatto che i rispondenti si distribuiscono esattamente come l'universo: appartengono alle varie facoltà esattamente in proporzione del totale di iscritti, e rispecchiano anche la distribuzione tra i due sessi. L'80% dei rispondenti hanno tra i 18 e i 26 anni; e l'80% di essi sono nati in Friuli (province di Gorizia, Pordenone, Udine). Molto importante la componente veneta (16%) e di altre regioni italiane (4%). Trascurabile la componente triestina (1.2%).

Il favore per la tutela delle minoranze linguistiche in generale è plebiscitaria (molto favorevole, 42.7%; abbastanza, 45.8%; poco, 9.2%; per niente, 2.4%) in tutte le facoltà; solo gli iscritti (in massima parte femmine) della facoltà di Formazione si distinguono leggermente per un favore più forte. Cala nettamente quando si focalizza su un provvedimento concreto, la legge nazionale 482/99, attestandosi però in una buona maggioranza. Tuttavia, la conoscenza di quella legge è modesta: pochi studenti hanno saputo indicare più di tre fra le dodici comunità linguistiche riconosciute.

Per quanto riguarda la proposta di cambiare il nome dell'Università, oltre un terzo (36.8%) studenti si pronunciano a favore della dizione 'Università del Friuli', che è un dato nettamente superiore a quello indicato dai dipendenti.

Gli studenti universitari parlano il friulano nettamente meno, sia dei giovani che della popolazione dell'area studiata nelle precedenti ricerche: il friulano è parlato regolarmente dal 26.2%; occasionalmente, 20.1%; capisce ma non parla, 30.7%; non capisce e non parla, 23%. Ovviamente questo dipende sia dalla maggior scolarizzazione ma anche dalla presenza, in questo campione, di oltre 20% di studenti che provengono da altre regioni. Tuttavia, più approfondite analisi indicano che anche tra gli studenti universitari nati e residenti in Friuli l'uso della lingua friulana tende a diminuire, come in altre fasce anagrafiche.

Gli studenti di Agraria e di Veterinaria sono i più friulanofoni (67%); seguono quelli di ingegneria (57%); i meno friulanofoni sono quelli di Lingue (40%). Le altre facoltà si distribuiscono linearmente tra questi estremi. I maschi sono molto più friulanofoni delle femmine (29.8 vs. 23.3%), ma ovviamente questo dipende molto dal 'fattore Facoltà'.

Tre quarti (76.2%) degli studenti che non parlano friulano non sono interessati ad impararlo, in appositi corsi. Tra gli interessati, prevalgono nettamente le femmine (62.2% vs. 37.8%). Invece la maggioranza degli studenti friulanofoni si dichiarano interessati (57%) a perfezionare le loro conoscenze in questo campo, con conferenze ecc. Il massimo di interesse si riscontra tra le Facoltà di Formazione (71.3%), Lingue (67,8%) e Lettere (65.7%).

A tutti gli studenti si è chiesto se sono interessati a iniziative sulla storia e la cul-

tura del Friuli: rispondono affermativamente una buona maggioranza (62.2%). In questo caso, di gran lunga il maggior interesse è dichiarato dagli iscritti di Lettere (78.2%); seguono Formazione (71.3%) e Lingue (66.7%). Ma a questo stesso livello compaiono anche Agraria e Veterinaria.

Molto minore (31.3%) è l'interesse a partecipare ad una eventuale Associazione di studenti friulani. Di fatto, diversi tentativi di questo tipo sono rapidamente falliti.

Solo il 20.8% degli studenti è interessato a impieghi legati alla lingua e cultura friulana; e soprattutto tra le iscritte a Formazione (ca. 40%).

LA FURLANETÂT DAL ATENEU DI UDIN (2003)

Raimondo Strassoldo

Descrizion dal progjet

Il nestri Ateneu al varès vût di jessi la Universitât dal Friûl, daûr dai siei promotôrs e de volontât dal popul che par chê universitât si è mobilitât; ma par motîfs politics i è stât dât il non de citât. E varès vût di jessi «strument organic...dal disvilup e dal rinovament dai filons originâi de culture, de lenghe, des tradizions e de storie dal Friûl», daûr de leç istitutive. Ma clamentri, i fins gjenerâi di ogni universitât a van di là di chestis finalitâts: i ateneus a son sogjets a un ordinament juridic regolât dal Stât nazionâl, e par un lunc periodi di formazion si basin in maniere inevitabile su personâl che al rive di altris citâts e regjons. Tal 2002, a cuasi un cuart di secul de nassite, al semeave interessant misurâ trop che e sedi pardabon furlane la Universitât di Udin; sedi par chel che al inten il so personâl dipendent (ricercjadôrs, docents e tecnics aministratîfs) che pal cuarp studentesc.

Lis dôs ricercjis a son une vore similis tai fins, tai temis studiâts e tes metodologjîis. In dutis dôs al è stât sielzût il strument dal cuistionari di compilâ par cure dal intervistât, cun dutis lis limitazions naturâls a pet des intervistis di persone, ma ancje cui siei vantaçs sul plan dai coscj. Une seconde siele e à rivuardât invezit la grandece de indagjin, che in chest câs no je stade a campion ma che e à cjapât dentri dut l'«univiers» (intun câs, i 1.594 dipendents, e in chel altri i 16.785 students). Cheste siele e je stade sugjeride di considerazions no dome di caratar cognossitîf ma ancje politic e culturâl. Il CIRF, li che a son stadis pensadis e davueltis chestis indagjins, al nas cul fin istituzionâl, tra l'altri, di «prudelâ... la promoziun de lenghe e de culture furlanis». Plui in gjenerâl, une vore di ricercjis – e in particolâr chês sociologjichis – a àn motivazions no dome sientifichis ma ancje culturâls, val a dî di sensibilizâ, di informâ, di slargjâ valôrs.

Te prime indagjin, la operazion si è zovade de colaborazion de Aministrazion centrâl, e in particolâr dal Centri stampe e comunicazion che si è ocupât de realizazion dal cuistionari, e dal sisteme di pueste interni che al à curade la spedizion e la ricezion indaûr dai cuistionaris. A caric dal CIRF al è restât il grant impegn di gjestion dal materiâl, dade in man al personâl tecnic aministratîf finanziât cu la leç 482/99 (i 'sporteliscj').

Tal secont câs, no bastave la colaborazion des risorsis umanis internis. I cuistionaris a vevin di jessi spedîts ae residence dai students, e duncje si à vût di afidâsi aes Puestis statâls, cui lôr coscj. A sostignîju al è stât l'OLF, cuntun finanziament adat.

I dipendents

La indagjin sul personâl dependent e à patît un incident, dopo de spedizion dai cuistionaris. Un ex retôr de Universitât, pôc simpatizant des iniziativis 'politichis' a pro des 'lenghis minôrs' in gjenerâl, al mandà fûr a ducj un avertiment che il cuistionari – al contrari di chel che al jere scrit te intestazion – nol garantive l'anonomât, parcè che al veve dentri domandis sui dâts anagrafics e professionâi. Cun chescj dâts si sarès podût rivâ ae persone dal compiladôr. Si prospetave la violazion des normis su la riservatece cu la implicazion di pussibilis discriminazions e pressions par favorî finalitâts 'furlanistichis'. Il responsabil de ricercje al à spesseât a mandâ a ducj un messaç confuartant, li che al à confermât che di un pont di viste tecnic no si podeve rivâ, dai dâts domandâts, ae persone che e veve rispuindût. Dut câs, il dam nol fo comedât. Ben 927 destinatari, il 58,1%, no àn rispuindût. In gjenerâl, la percentuâl dal 41,8% di cuistionaris postâi tornâts indaûr e je considerade, te pratiche comune des ricercjis sociologjichis, cetant alte; ma in chest câs si tratave di un modul spedît dal 'datôr di lavôr' al dependent, e sui aspjets positîfs pratics (il supuart dal sisteme postâl interni) salacor a àn prevalût chei negatîfs, sul plan psicosociâl. La mancjance di colaborazion de maiorance dal personâl a cheste ricercjie e ven salacor di trê considerazions: la indifference o forsi ancje la ostilitât viers la 'cuistion furlane', il timôr pe riservatece e une proteste cuintri de iniziative dal 'datôr di lavôr'. Chest al è sugjerît ancje dal fat che tancj di chei che a àn rispuindût no àn declarât i lôr dâts anagrafics: anzianitât di servizi, 7,6%; fasse dai docents, 55%; facultât di apartignince, 60%; cualifiche dal personâl tecnic sientific, 85,2%.

Dut câs, i dâts trasmetûts dai 667 che a rispuindin a son une masse di indulà che si puedin gjavâ fûr indicazioni validis e interessantis.

In chest subcampion, la grande maiorance dal personâl (cirche il 60%) e je nassude in Friûl-V.J.; il 15,4% al vîf te regjon di plui di 15 agns; fin a 15 agns il 13,8%; e nol è resident culî il 10%. Duncje, un campion ben inlidrisât. La metât e je in servizi te Universitât di no plui di 10 agns, duncje si trate di un cuarp universitari zovin.

I temis specifics de indagjin a tachin cuntune domande gjenerâl su la tutele des lenghis minôrs. Cemût che si podeve spietâsi, a rispuindi a son stadis massime lis personis simpatizantis viers chest teme: une vore dacuardi, 45,3%; avonde dacuardi, 35,2%; indiferents, 7,2%; pôc, 5,7%; par nuie, 4,8%. Favorevui a son i ricercjadôrs e docents des facultâts economichis juridichis e umanistichis (cirche 66%); une vore mancûl chei di chês sientifichis (35,2%). Tal favôr pes leçs di tutele si distinguin massime i zovins: i intervistâts nassûts dopo il 1971, 63,3%; assegniscj e borsiscj, 57,2%; chei che a lavorin te Universitât di no plui di 5 agns, 49,7%. Clarementri, a son une vore favorevui chei che a son nassûts in Friûl-Vignesie Julie (52,3%).

Cuntune seconde domande si vûl cognossi la opinion su lis iniziativis legjislativis a diviers nivei (UE, Italie, Regjon Friûl-V.J.). Ancje culî a son cetantis di plui lis rispuestis positivis: a son fundamentâls, 36,6%; no bastaran, 27,1%. Une vore minoritariis a son chês negativis: bêçs straçâts, 19,3%; a son danosis, 3%.

Une tierce domande si concentre su lis ativitâts de Universitât di Udin in chest cjamp. Cuasi la metât dal campion (48,1%) e stime che la Universitât e fasi ben a im-

pegnâsi, e un altri 8,7% che no vedi fat ancjemò avonde. Dut cês, il 24,1% al calco le che e vedi fat za masse, e un altri 5,7% che e varès di smeti.

Po dopo, si domande se il sogjet al sedi disponibil a colaborâ cu la Universitât a tutele e promoziun dal furlan. Un tierç esat al rispuint dret di no; un altri tierç si de clare disponibil, ma 'al dipent' des ativitâts che si proponin. Dome il 18,4% si de clare disponibil, cence se e cence ma; e une piçule minorance lu fasarès, se e podè otignî cualchi vantaç.

Un dai ponts centrâi de indagjin al rivuarde la propueste, aromai plurideceâl, d ripristinâ il non che par chel si veve lotât, tai agns Sessante e Setante, vâl a dî 'Universitât dal Friûl'. Cuasi trê cuarts dal campion (72%) al è contrari, par chestis reasons: a) si da par bon che lis Universitât a cjapin il non de citât (34,6%); b) il cambiament di non al compuartarès coscj e straçariis (28,4%); c) si è usâts a chest non (7,1%). Plui di un quart dal campion al sugjerìs diviersis altris motivaziuns.

Al contrari, la minorance che e à miôr il non Universitât dal Friûl e à massime in diment che cheste Universitât e je espression dal popul furlan (53%) e in particulâr dal so Comitât promotôr (15,2%); une altre cuote (18,9%) si riferìs al sburt de Universitât di slargjâsi su dut il teritori furlan (sedis decentradis).

A part, si pues vê indiment che lis richiestis dai furlaniscj a son stadis bonadis cu tacâ cualchi tabele «Universitât dal Friûl», che dut cês no compuartin nissun efiet juridic. Cheste Universitât e manten dome il non uficiâl, 'di Udin'. La cuistion e pâ duncje sierade.

L'ultin teme al tocje la lenghe furlane. Ancje te minorance che e à rispuintût a cuistionari, i universitaris a son une vore mancul furlanofons de popolazion da Friûl. A fevelin in maniere regolâr cheste lenghe dome te percentuâl dal 31,9% (popolazion gjenerâl 57,2%); le fevelin in maniere ocasionâl te stesse misure de popolazion gjenerâl (20%); le capìs ma no le fevele il 33,4% (popolazion gjenerâl 15%); no le capìs e duncje no le fevele il 13% (popolazion gjenerâl 2,6%).

Ai furlanofons (che a fevelin in maniere regolâr o ocasionâl il furlan) si ur à domandât quale che e sedi la 'lenghe dal cûr': ancje in chest subcampion e je il taliar (53%); dome pal 32,6% la 'lenghe dal cûr' e je il furlan. A chei che no fevelin par furlan si ur à domandât se a son disponibii a imparâlu. Un quart di chei a à rispuintût di sì: un dât che, in fin dai fats, al pâ incoragjant.

I students

A rispuinti al cuistionari postâl a son stâts 4.695 students, il 28% dal totâl; dât in line ad in plen cu lis esperiencis consolidadis de ricercje sociâl, che a rilevin il fat che lis reasons de mancjade rispueste, che a son diviersis, a tindin a elidisi tra di lôr. In altris peraulis, si ten par bon che cui che nol rispuint, come cui che nol vote, nol conte, daûr dal principi simpri adotât tai sistemis democratics. Dut cês, al è clâr che su sfont, te valutazion dai risultâts di cheste ricercje, al à di restâ il fat che cuasi trê cuarts dal cuarp studentesc nol à mostrât masse interès pe 'cuistion furlane'; no avonde di frontâ la fature di compilâ e di spedî il modul.

La rapresentativitât di chest 'campion autoselezionât' e je dimostrade dal fat che chei che a rispuindin si distribuissin in maniere esate tant che l'univers: a fasin part des variis facultâts esatementri in proporzion dal totâl di iscrits, e a àn ancje une distribuzion compagne tra i doi ses. L'80% di chei che a rispuindin a àn tra i 18 e i 26 agns; e l'80% a son nassûts in Friûl (provinciis di Gurize, Pordenon, Udin). Une vore impuartante la componente venite (16%) e di altris regjons talianis (4%). Trascuabile la componente triestine (1,2%).

Il favôr pe tutele des minorancis linguistichis in gjenerâl al è plebissitari in dutis lis facultâts (une vore favorevui, 42,7%; avonde, 45,8%; pôc, 9,2%; par nuie, 2,4%); dome i iscrits (pal plui feminis) de facultât di Formazion si distinguin a pene par un favôr plui fuart. Chel stes favôr al cale cetant cuant che si focalize suntun proviodiment concret, la leç nazionâl 482/99, tocjant però distès une buine maiorance. Dut câs, la cognossince di chê leç e je modeste: pôcs students a àn savût indicâ plui di trê fra lis dodis comunitâts linguistichis ricognossudis.

Par chel che al inten la propueste di cambiâ il non de Universitât, plui di un tierç dai students (36,8%) al dîs di jessi a pro de dizion 'Universitât dal Friûl', che al è un dât une vore superiôr di chel indicât dai dipendents.

I students universitaris a fevelin par furlan cetant di mancual, sedi rispjet ai zovins che ae popolazion de aree studiade tes ricercjis precedentis: il furlan al è fevelât in maniere regolâr dal 26,2%; ocasionâl, 20,1%; al capîs ma nol fevele, 30,7%; nol capîs e duncje nol fevele, 23%. Al è clâr che chest al dipent sedi de plui alte scolarizazion che de presince, in chest campion, di plui dal 20% di students che a rivin di altris regjons. Dut câs, analisis plui aprofondidis a mostrin che ancje tra i students universitaris nassûts e residents in Friûl l'ûs de lenghe furlane al tint a diminuî, come in altris fassis anagrafichis.

I students di Agrarie e di Veterinarie a son i plui furlanofons (67%); dopo a vegnin chei di Inzegnarie (57%); i mancual furlanofons a son chei di Lenghis (40%). Chês altris facultâts si distribuissin in maniere lineâr tra chescj estremis. I oms a son une vore plui furlanofons des feminis (29,8 cuintri 23,3%), ma al è clâr che chest al dipent une vore dal 'fatôr facultâts'.

Trê cuarts (76,2%) dai students che no fevelin par furlan no son interessâts a imparâlu tai cors di pueste. Tra i interessâts, a son cetantis di plui lis feminis (62,2% cuintri 37,8%). Invezit, la maiorance dai students furlanofons si declare interessade (57%) a perfezionâ lis sôs cognossincis in chest cjamp, cun conferencis e v.i. Il massim dal interès si cjate tes facultâts di Sciencis de Formazion (71,3%), Lenghis (67,8%) e Letaris (65,7%).

A ducj i students si à domandât se a son interessâts a iniziativis su la storie e la culture dal Friûl: e rispuint di sì une buine maiorance (62,2%). In chest câs, un interès cetant plui grant lu declarin i iscrits di Letaris (78,2%); a vegnin daspò Sciencis de Formazion (71,3%) e Lenghis (66,7%). Ma a chest nivel a son ancje Agrarie e Veterinarie.

Cetant plui bas (31,3%) al è l'interès a partecipâ a une eventuâl Associazion di students furlans. Di fat, diviers tentatîfs di chest gjenar a son subit falîts.

Dome il 20,8% dai students al è interessât a lavôrs leâts ae lenghe e culture furlane, e massime tra lis iscritis a Sciencis de Formazion (cirche 40%).

L'IDEA DI FRIULI NELLA MENTE DEI RAGAZZI (2001)

Raimondo Strassoldo, Linda Picco

Descrizione del progetto

I friulanisti – quelli che sanno qualcosa della sua storia, geografia, cultura, letteratura, che parlano il friulano e fanno qualcosa di concreto per la sopravvivenza e magari sviluppo di tutto ciò – danno per scontato che tutti sappiano, più o meno, che cosa sia il Friuli. Invece da tempo altri temono (e forse qualcuno si compiace) che l'idea di Friuli si sia estinta nella mente e quindi nel cuore delle nuove generazioni. Da mezzo secolo l'idea e la parola che domina la vita civica in questa Regione è il Friuli-Venezia Giulia; parola che si scrive con due spazi, ma è sempre pronunciata unita, Friuliveneziagiulia, perché unitario è il concetto ormai corrente. Da cinquant'anni la Regione ha imposto in tutti gli ambiti della comunicazione pubblica quella dizione, e ha compiuto ogni sforzo, in nome dell'unità regionale, per cancellare l'idea che esista un Friuli distinto dalla Venezia Giulia. E poiché qui gran parte della vita collettiva – la politica, l'economia, la cultura, i servizi pubblici – dipende dalle regole e dalle risorse che provengono dalla Regione, l'obiettivo è stato raggiunto. Da tempo ormai si usa solo l'aggettivo friulano, riferito al popolo, la lingua, le tradizioni, la cultura, il carattere, e soprattutto l'enogastronomia; ma non si parla di Friuli come un sostantivo, come 'cosa' concreta, che occupa uno spazio definito. Ma una cosa esiste se ha una de-finizione, un confine¹. Non a caso la Regione ha sempre meticolosamente evitato di definire una linea che distingua il Friuli dalla Venezia Giulia. Il problema non è affatto nuovo; che cosa sia il Friuli e, ancor più, che cosa sia la Venezia Giulia, è materia di discussione secolare in sede storico-geografica, da quando il nome è stato inventato (1863), e di fatto anche i confini del Friuli si sono modificati, nel corso dei secoli. Le linee di confine dello Stato, della Regione e delle Province da tempo sono stati stabiliti e accettati; ma il confine tra il Friuli e il Venezia Giulia è rimasto un tabù.

Un fatto in sé puramente tecnico, ma con conseguenze cruciali, è l'annessione alla Jugoslavia, nel 1947 di quasi tutto il territorio che per un breve periodo gli italiani hanno chiamato Venezia Giulia; salvo Trieste e pochi chilometri circostanti. È stato impossibile, per i cartografi, stampare le parole Venezia Giulia su questo spazio. Da allora, in tutte le mappe queste parole appaiono sul territorio del Friuli, renden-

¹ R. STRASSOLDO, *Confine*, voce in *Nuovo Dizionario di Sociologia*, Milano, Paoline, 1987.

do impossibile, per gli utenti, distinguere il Friuli dalla Venezia Giulia². Si sono ormai succedute tre generazioni educate in questo immaginario ('mappa mentale').

I friulanisti, definiti come sopra, credono che il Friuli esista ancora nella mente degli abitanti di questa parte d'Italia. L'ipotesi di lavoro di questa ricerca è che essa sia ormai scomparsa dalla mente, quanto meno delle ultime generazioni, cresciute nel regime della Regione Friuliveneziagiulia. Il problema è cruciale, perché l'identità personale e collettiva, il 'sentimento di appartenenza', il senso di comunità e di cittadinanza, l'amor di patria, lo spirito di corpo, la spinta a partecipazione civica e politica, e così via, dipendono anche dall'immagine che si ha del territorio in cui si vive; alla stregua del senso della storia (radici) e dei costumi (cultura e religione), e forse anche più della lingua. Se il Friuli non esiste come immagine territoriale nella mente delle persone – e magari come icona, su qualche supporto materiale – il Friuli non esiste più.

Le 'mappe mentali' sono oggetto di studi alla confluenza delle discipline psicologiche (psicologia della percezione, *gestalt*, psicologia ecologica, psicologia ambientale, ecc.) e di quelle geografiche (geografia antropica, culturale, psicologica). Il concetto ha avuto successo anche in urbanistica ed è stata coltivata anche dai sociologi urbani e del territorio³.

La nostra ricerca è stata svolta nel maggio-novembre 2001, come iniziativa endogena del CIRF, senza sostegni esterni. I soggetti sono stati gli studenti delle ultime due classi (età 16-17 anni) delle scuole superiori di Cervignano, Gemona, Gorizia, Pordenone; Sacile, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Udine. Previa l'autorizzazione della direzione e con la collaborazione di un'insegnante, si è consegnata ad ogni studente una 'cartina geografica fantasma', in cui appaiono, al loro posto giusto, solo i nomi dei principali centri abitati del Friuli, ma anche del Veneto (Sappada, Santo Stefano di Cadore, Longarone, Conegliano, San Donà, Portogruaro) della Venezia Giulia (Trieste, Muggia), della Carinzia (Villaco) e della Slovenia, con i vecchi nomi italiani (Plezzo, Tolmino, Idria, San Daniele del Carso). Non è segnato alcun altro elemento geografico. In testata si affermava che il Friuli è una realtà distinta dalla Venezia Giulia, e si chiedeva allo studente di tracciare sulla carta il suo contorno.

Si sono ottenute così 164 rudimentali cartine geografiche, che sono state scannizzate e trattate in via informatiche, per 'impilarle' secondo diversi criteri. Teoricamente, si sarebbe potuto calcolare anche le differenze di forma delle singole cartine rispetto ad altre, ma allora non erano disponibili le competenze e i programmi informatici. L'analisi delle cartine, singole e per categorie, è avvenuta in via di esame visuale diretta. Nella relazione conclusiva si sono descritte verbalmente gli andamenti

² R. STRASSOLDO, *Friuli, la soluzione finale*, Campoformido (Ud), CCA-Designgraf, 2005. Sulla questione cfr. anche R. MICIELI, G. ZELCO (a cura di), *Venezia Giulia, la regione inventata*, Udine, KappaVu, 2008.

³ P. GOULD, *Le mappe mentali*, in *Psicologia ambientale*, a cura di S. BAGNARA, R. MISITI, Milano, Il Mulino, 1978; R. STRASSOLDO, voce *Ecologia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1993.

delle linee di confine sulle cartine, per classe, per gruppi, e si sono anche descritte singole cartine più curiose.

In sintesi, i principali risultati sono i seguenti:

- a. La scarsissima cultura storico-geografica dei ragazzi, quanto meno relativa alla regione in cui vivono. Molti studenti inglobano nel Friuli (e Venezia Giulia) anche cittadine venete, ma anche Villaco e le località della Slovenia; probabilmente ingannati dalla forma italiana del nome presentato, e ignari che fino a settant'anni fa quei nomi italiani erano correnti. Tale ignoranza è dovuta certamente al fatto che nei minorenni non si sono ancora formate conoscenze dirette della regione in cui vivono. Se viaggiano, lo fanno sui mezzi pubblici, che danno una visione molto ristretta del territorio attraversato; o viaggiano in auto, con la famiglia, che non stimola a interessarsi all'itinerario e al paesaggio. Con i mezzi propri (motorini), i minorenni normalmente si muovono in ambiti molto limitati. Ciò è comprensibile. Ma la causa principale della scarsissima conoscenza della propria regione è da imputarsi alla scuola, ai suoi programmi e ai suoi insegnanti. La scuola cerca di trasmettere un'infinità di nozioni importanti, e si ha l'impressione che la storia e soprattutto la geografia non siano sufficientemente valorizzate. In particolare, evidentemente, quelle della propria regione.
- b. Un aspetto più tecnico dell'incompetenza dei ragazzi in materia geografica è la generale incapacità di distinguere tra i confini delle aree e i loro centri abitati. Generalmente, i confini sono tracciati come linee che collegano le cittadine. A quanto pare, lo stesso concetto di confine è carente.
- c. Le 'mappe mentali' degli studenti sono abbastanza realistiche solo per quanto riguarda gli ambiti circostanti la loro città, con raggi di pochi chilometri; ma sono vaghe o clamorosamente sbagliate, appena riguardano altre parti della regione, a qualche decina di chilometri dalla propria. Lo spazio percepito direttamente e vissuto praticamente è molto ristretto, anche se mediaticamente si vive in un mondo illimitato⁴.
- d. Il risultato più chiaro è l'impossibilità dei ragazzi di distinguere il Friuli come entità storico-geografica tradizionale dalla Regione Friuli-Venezia Giulia come entità amministrativa. Vi sono indizi che anche diversi dei loro insegnanti, che hanno collaborato all'effettuazione dell'indagine, non capivano e/o non dividevano la distinzione tra le due componenti, e quindi il problema posto ai ragazzi (il confine tra il Friuli e la Venezia Giulia).

La conclusione è che l'ipotesi di lavoro, da cui è nata questa ricerca, appare pienamente confermata.

⁴ R. STRASSOLDO, N. TESSARIN, *Le radici del localismo. Un'indagine sociologica sull'appartenenza territoriale in Friuli*, Trento, Reverdito, 1992.

LA IDEE DI FRIÛL TAL CJÂF DAI ZOVENUTS (2001)

Raimondo Strassoldo, Linda Picco

Descrizion dal projet

I furlaniscj – chei che a san alc de storie dal Friûl, de gjeografie, de culture, de leterature, che a fevelin par furlan e che a fasin alc di concret pe sorevivençe e magari pal svilup di dut chest – a dan par bon che ducj a sepin, plui o mancûl, ce che al è il Friûl. Invezit, za di timp altris a àn pôre (e forsit cualchidun si complâs) che la idee di Friûl si sedi estinte tai cjâfs, e duncje tal cûr, des gnovis gjenerazions. Di mieç secul, la idee e la peraule che e parone la vite civiche in cheste Regjon e je Friûl Vignesie Julie; peraule che si scrîf cun doi spazis ma che e je simpri pronunciade unide, Friulvignesiejulie, par vie che unitari al è aromai il concet corint. Di cincuant agns in ca, la Regjon e à imponût in ducj i cjamps de comunicazion publice chê dizion, e e à fat ogni sfuarç, in non de unitât regionâl, par scancelâ la idee che al existi un Friûl distint de Vignesie Julie. E stant che culî la plui part de vite coletive – la politiche, la economie, la culture, i servizis publics – e dipent des regulis e des risorsis che a rivin de Regjon, e je rivade al obietîf.

Di timp aromai si dopre dome l'adietîf furlan, riferît al popul, ae lenghe, aes tradizions, ae culture, al caratar, e massime ae enogastronomie; ma no si fevele di Friûl tant che sostantîf, tant che une 'robe' concrete, che e ocupe un spazi definît.

Ma une robe e esist se e à une de-finizion, un confin¹. No dibant la Regjon e à simpri evitât in maniere scrupolose di definî une linie che e distingui il Friûl de Vignesie Julie. Il probleme nol è gran gnûf; ce che al sedi il Friûl e, inmò plui, ce che e sedi la Vignesie Julie, e je materie di discussion secolâr in sede storiche gjeografiche, di cuant che il non al è stât inventât (1863), e di fat ancje i confins dal Friûl si son modificâts, tal cors dai secui. Lis liniis di confin dal Stât, de Regjon e des Provinciis a son stadis di timp stabilidis e acetadis; ma il confin tra il Friûl e la Vignesie Julie al è restât un tabù.

Un fat in se purementri tecnic, ma cun consequencis cruciâls, e je la anession ae Jugoslavie, tal 1947, di cuasi dut il teritori che par un periodi curt i talians a àn clamât Vignesie Julie; fûr che Trieste e pôcs kilometris dulintor. Al è stât impussibil, pai cartografs, stampâ lis peraulis Vignesie Julie su chest spazi. Di chê volte, in dutis lis mapis, chestis peraulis si lein sul teritori dal Friûl, di mût che al devente impussibil, pai utents, distingui il Friûl de Vignesie Julie². Si son dadis la volte aromai trê gjenerazions educadis in chest imaginari ('mape mentâl').

¹ R. STRASSOLDO, *Confine*, vòs in *Nuovo Dizionario di Sociologia*, Milano, Paoline, 1987.

² R. STRASSOLDO, *Friuli, la soluzione finale*, Campoformido (Ud), CCA-Designgraf, 2005. In cont di

I furlaniscj, definîts come che si à scrit parsore, a crodin che il Friûl al esisti inmò tal cjâf dai abitants di cheste part di Italie. La ipotesi di lavôr di cheste ricercje e je che chest concet al sedi aromai scomparît almancul dai cjâfs des ultimis gjeneracions, cressudis tal regjim de Regjon Friulvignesie Julie. Il probleme al è cruciâl, parcè che la identitât personâl e coletive, il 'sintiment di apartignince', il sens di comunitât e di citadinance, l'amôr di patrie, il spirt di cuarp, il sburt ae partecipazion civiche e politiche, e vie indenant, a dipendin ancje de imagjin che si à dal teritori li che si vîf; compagn dal sens de storie (lidrîs) e dai costums (culture e religjon), e forsit ancje plui de lenghe. Se il Friûl nol esist tant che imagjin teritoriâl tai cjâfs des personis – e magari tant che icone, su cualchi supuart materiâl – il Friûl nol esist plui.

Lis 'mapis mentâls' a son ogjet di studis ae confluence des disciplinis psicologjichis (psicologjie de percezion, *gestalt*, psicologjie ecologjiche, psicologjie ambientâl, e v.i.) e di chês gjografichis (gjeografie antropiche, culturâl, psicologjiche). Il concet al à vût sucès ancje in urbanistiche, e al è stât coltivât ancje dai sociolics urbans e dal teritori³.

La nestre ricercje e je stade davuelte tra i mêis di Mai e di Novembar dal 2001, tant che iniziative endogjene dal CIRF, cence poiis esternis. I sogjets a son stâts i students des ultimis dôs classis (etàt 16-17 agns) des scuelis superiôrs di Çarvignan, Glemone, Gurize, Pordenon, Sacîl, Spilimberc, Tarvis, Tumiëç, Udin. Daspò de autorizazion de direzion e cu la colaborazion di un insegnant, e je stade consegnade a ogni student une 'cjartine gjografiche fantasime', li che a son, tal lôr puest just, dome i nons dai centris abitâts principâi dal Friûl, ma ancje dal Venit (Sapade, Sant Stiefin dal Cjadovri, Longaron, Conean, Sant Donà, Puart) de Vignesie Julie (Triest, Mugle), de Carinzie (Vilac) e de Slovenie, cui vecjos nons talians (Plezzo, Tolmino, Idria, San Daniele del Carso). Nol è segnât nissun altri element gjografic. Te introduzion si diseve che il Friûl e je une realtât distinte de Vignesie Julie, e si domandave al student di segnâ il contor su la cjarte.

Si à otignudis cussì 164 cjartinis gjografichis rudimentâls, che a son stadis scannerizadis e tratadis in maniere informatiche, par 'metilis in pile' daûr diviers criteris. In teorie, si varès podût calculâ ancje lis diferencis di forme des sengulis cjartutis in rapuart a chês altris, ma chês volte no jerin disponibilis lis competencis e i programs informatics adats. La analisi des cjartutis, sengulis e par categoriis, e je stade fate tant che esam visuâl diret. Te relazion conclusive a son stâts descritti verbalmentri i andaments des liniis di confin su lis cjartinis, par classe, par grups, e a son stadis descritti ancje chês sengulis cjartinis plui curiosis.

In struc, i risultâts principâi a son chescj:

- a. La culture storiche gjografiche une vore scjarse dai fantats, almancul in mert ae regjon li che a vivin. Tancj students a cjapin dentri tal Friûl (e Vignesie Julie)

cheste cuistion viôt ancje R. MICHIELI, G. ZELCO (a cura di), *Venezia Giulia. La regione inventata*, Udine, KappaVu, 2008.

³ P. GOULD, *Le mappe mentali*, in *Psicologia ambientale*, a cura di S. BAGNARA, R. MISITI, Milano, Il Mulino, 1978; R. STRASSOLDO, vôs *Ecologia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1993.

- ancje citadinis venetis, ma ancje Vilac e lis localitâts de Slovenie; salacor ingjanâts de forme taliane dal non presentât, cence savê che fin a setante agns indaûr chei nons talians a jerin corints. Cheste ignorance e je peade dal sigûr al fat che tes personis di etât minôr no si son ancjemò formadis cognossincis diretis de region li che a vivin. Se si spostin, lu fasin sui mieçs publics che a dan une vision cetant limitade dal teritori traversât; o pûr a viazin in machine, cu la famee, che no sburte a interessâsi al itinerari e al paisaç. Cui mieçs propriis (motorins), i minôrs par solit si movin in ambients cetant limitâts. Chest al è comprensibil. Ma la cause principâl de cognossince cetant scjarse de proprie region e je peade ae scuele, ai siei programs e ai siei insegnants. La scuele e cîr di trasmeti une infinitât di nozions impuartantis, e si à la impression che la storie e soledut la gjeografie no se din avonde valorizadis. In particolâr, evidentementri, chês de proprie region.
- b. Un aspjet plui tecnic de incompetence dai zovins in materie gjeografiche e je la incapacitât gjenerâl di distingui tra i confini des areis e i lôr centris abitâts. In gjenar, i confins a son segnâts tant che liniis che a coleghin lis citadinis. Duncje, il stes concet di confin al è carent.
- c. Lis 'mapis mentâls' dai students a son avonde realistichis dome par chel che al inten i teritoris dulintor la lôr citât, cun distancis di pôcs chilometris; ma a son inciertis o sbaliadis in maniere clamorose a pene che a tocjin altris zonis de region, a cualchi desene di chilometris de proprie. Il spazi percepît in maniere direte e vivût in maniere pratiche al è cetant ristret, ancje se dal pont di viste mediatic si vîf intun mont ilimitât⁴.
- d. Il risultât plui clâr e je la impussibilitât dai fantats di distingui il Friûl, come entitât storiche gjeografiche tradizional, de Regjon Friûl-Vignesie Julie, come entitât amministrative. A son indizis che ancje cualchidun dai lôr insegnants che a àn colaborât ae indagjin, no capivin e/o no condividevin la distinzion tra lis dôs componentis, e duncje nancje il probleme sometût ai zovins (il confin tra il Friûl e la Vignesie Julie).
- La conclusion e je che la ipotesis di lavôr, di indulà che e je nassude cheste ricercje, e risulte confermade ad in plen.

⁴ R. STRASSOLDO, N. TESSARIN, *Le radici del localismo. Un'indagine sociologica sull'appartenenza territoriale in Friuli*, Trento, Reverdito, 1992.

LA CONDIZIONE SOCIOLINGUISTICA DEL FRIULANO (1998-2003)

Raimondo Strassoldo, Linda Picco

L'indagine sui 18-65enni

«L'elaborazione di studi e indagini statistiche sulla situazione sociolinguistica del friulano, individuando i progressi, ovvero, regressi, del suo stato linguistico e sociale» rientra tra i principali compiti dell'Osservatorio Regionale e della Cultura Friulana (OLF) stabilito dalla legge regionale 15/96; e uno dei primi atti del presidente dell'OLF, Giovanni Frau, fu di commissionare all'Università di Udine una tale indagine. Allora il CIRF era stato appena istituito e non disponeva ancora di strutture umane e tecniche in grado di gestire ricerche complesse; il compito scientifico fu affidato al Dipartimento di Economia, Società e Territorio, e per esso a Bruno Tellia, mentre la gestione amministrativa fu svolta dalla Ripartizione Ricerche dell'Ateneo. Non c'è dubbio però che sostanzialmente l'indagine rientra nello spirito del CIRF, anche perché v'era allora un'unione personale con la direzione delle due strutture.

Si stabilì di non limitarsi a 'fotografare' la situazione in quel momento, ma anche di capire le tendenze in atto. Questo era possibile grazie alla disponibilità dei dati rilevati sulla sociolinguistica del friulano in due momenti precedenti (1977/8 e 1986), in ricerche svolte dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, su incarico rispettivamente della Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Provincia di Udine¹. L'andamento del fenomeno nel corso degli anni sarebbe emerso dal confronto fra i risultati delle tre ricerche, a condizione che fossero identici i metodi e tecniche adottate; in particolare quelli della prima indagine. La seconda, infatti era leggermente diversa, per quanto riguarda l'ambito territoriale (la provincia di Udine, e non tutto il Friuli) e l'ampiezza del questionario. Per la terza si mantenne lo stesso 'universo' della prima (la popolazione adulta, tra i 18 e 65 anni, dell'area definita nel 1977 come friulanofona), il metodo di formazione del campione statisticamente casuale a due strati (463 persone, in 32 comuni, compresi Gorizia e Udine)², il questionario (in gran parte 'strutturato', a risposte 'chiuse') e le tecniche di somministrazione. Si trattò di interviste 'faccia a faccia', nell'abitazione degli intervistati, svolte da personale a ciò preparata (circa quindici persone, per lo più studenti e neo-laureati). Il questionario replicava sostanzialmente quello della prima indagine, con qualche eli-

¹ I risultati sono stati pubblicati in diverse sedi, ad esempio: R. STRASSOLDO, *Lingua, identità, autonomia. Ricerche e riflessioni sulla questione friulana*, Campoformido (Ud), Ribis, 1996.

² Nel 1977 la definizione dell'area friulana era stata suggerita dal professor Giovanni Frau; il campionamento era stata operata dal professor Marzio Strassoldo.

minazione di domande e argomenti ormai superati dalle novità nel contesto istituzionale e culturale generale in tema della tutela del friulano; ma anche con notevoli arricchimenti e approfondimenti, grazie alle esperienze maturate e contatti con altri centri di ricerca di sociolinguistica³. Le domande erano cinquantatré; la durata media dell'intervista era di 30-40 minuti. Una delle innovazioni rispetto la prima indagine era la possibilità di condurre l'intervista in lingua friulana, che fu scelta da circa un terzo del campione. Era una innovazione certamente significativa sul piano 'politico', ma di incerta incidenza sui risultati.

I principali temi trattati erano: a) i comportamenti linguistici (l'uso del friulano, italiano, veneto, altri) nelle diverse situazioni sociali (familiari, amicali, comunitarie, strumentali, professionali, pubbliche, ufficiali, ecc.); b) gli atteggiamenti verso la cultura e la lingua friulana (attaccamento, affetto, indifferenza, disprezzo, ecc.); c) opinioni e giudizi circa il destino della lingua e della cultura friulana (sviluppo, tenuta, regresso, estinzione) d); atteggiamenti e le opinioni rispetto all'introduzione della lingua e friulana nella scuola, nei media, nella vita professionale e pubblica.

La rilevazione avvenne tra il dicembre 1998 e il marzo 1999. I dati furono analizzati con l'ausilio di un normale SPSS (Statistical Package for Social Sciences)⁴ nei mesi successivi, e pubblicati nel 2001, in forma sinottica bilingue⁵.

I risultati più interessanti sono i seguenti.

1. Nell'area friulanofona la lingua friulana è parlata regolarmente da una buona maggioranza degli abitanti (57%). Un altro 20% la parla occasionalmente e la capisce, la stessa percentuale non la parla ma la capisce. Solo un'infima minoranza (2.6%) dichiara di non capirla. Tenendo presente che la popolazione dell'area è di 715.000 ab., compresi i minori e gli ultra-65enni, mediante alcune estrapolazioni si può stimare che in Friuli circa 430.000 persone parlano regolarmente il friulano.
2. Dal confronto con le risposte alla stessa domanda nelle ricerche precedenti, risulta che in circa vent'anni l'uso della lingua friulana è calato di ca. 20 punti percentuali. Tale confronto permette anche di misurare la dinamica del friulano nel corso di quattro generazioni. In quella più anziana, nata all'inizio del Novecento, il 75% parlava normalmente il friulano; in quella più giovane, nata verso gli anni Settanta, solo il 32%. Solo il 15% dei genitori più giovani (sotto i 33 anni) allevano i bambini in friulano; un altro 9% usano insieme il friulano e l'italiano.

³ In particolare con l'Istituto di Sociolinguistica di Barcellona, dove fu possibile reperire numerosi modelli di questionari.

⁴ L'elaborazione statistica-informatica fu svolta da Maura Del Zotto e da Giovanni Delli Zotti; il quale aveva avuto questo incarico anche nelle ricerche del 1977 e del 1986.

⁵ L. PICCO, *Ricerche su la condizion sociolinguistiche dal furlan; jentrade di Raimont di Strassoldo – Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*; introduzione di Raimondo Strassoldo, Udine, Forum, 2001. Alcuni dati furono pubblicati in altre sedi; ad esempio: R. STRASSOLDO, *La tutela delle minoranze linguistiche storiche in Italia. Il caso del Friuli*, in «Studi di sociologia», 44, 2006; ID., *The sociolinguistic situation of Friul: findings from recent research*, in *Llengua i identitat*, a cura di A. MASSIP, Barcelona, Universitat 44, 2008.

3. Si parla più fuori casa, nei rapporti comunitari (amici, colleghi di lavoro) che in ambito familiare. Il dato si era già evidenziato nella ricerca del 1986: il friulano è ormai più una lingua 'comunitaria' che madrelingua. Fenomeno a prima vista sorprendente, ma sociologicamente spiegabile. Per i figli piccoli, appare prioritario educarli nella lingua che meglio garantisce loro il successo scolastico e quindi professionale.
4. Solo un quarto del sub-campione non friulanofono ammette di cercare di imparare il friulano.
5. Anche per gran parte dei friulani la loro lingua è adatta solo a situazioni informali, primarie, 'basse'. Tre quarti di loro pensano che in assemblee pubbliche si dovrebbe parlare italiano, se qualcuno dei presenti non lo capisce (o non la vuole sentire). Solo un terzo ritiene appropriato l'uso del friulano nelle funzioni religiose. Solo il 10% si rivolge parola in friulano a sconosciuti, anche se non trova sconveniente che i friulani rispondano in friulano, ad uno sconosciuto che gli abbia rivolto parola in italiano.
6. Il friulano è un po' più usato (57%) che 'sentito', oggetto di affetto ('lingua del cuore') (50 %).
7. Le motivazioni del parlare friulano riguardano l'abitudine e la tradizione; molto meno sia quelle ideologiche-identitarie e quelle strumentali-utilitarie.
8. La lingua friulana è quasi esclusivamente parlata; solo il 5% afferma usarlo in iscritto. Questo dato coincide a quello, ricavato in altri studi, sull'abitudine di leggere testi in friulano.
9. Quando, invece i comportamenti reali dell'intervistato, si indagano atteggiamenti e opinioni su vari aspetti della 'questione friulana' che riguardano la collettività, i risultati sono molto più positivi. La larga maggioranza si dichiara favorevoli al bilinguismo italiano-friulano, soprattutto per motivi di tradizione culturale; la quasi totalità si dichiara favorevole (molto o abbastanza, 94%) della tutela della lingua, storia e cultura del friulano; l'85.5% è a favore dell'insegnamento del friulano nella scuola, e 75% a favore della toponomastica in friulano. Questi dati sono pressoché identici a quelli ricavati dalle ricerche sia del 1977 che del 1986.
10. In generale, i maschi dichiarano comportamenti, opinioni e atteggiamenti leggermente più 'friulanistici' che le donne; e così i più anziani e i meno istruiti.
11. Rispetto alla ricerche precedenti, si è più pessimisti sul futuro del friulano (in assenza di efficaci interventi di tutela). Pochissimi credono che si rafforzerà. La grande maggioranza prevede un suo declino e italianizzazione, ma non la scomparsa; che invece è prevista solo da una piccola minoranza.

L'indagine sui 15-18enni

Il principio della comparabilità, e quindi la delineazione delle tendenze in atto, ha obbligato al rispetto di alcuni vincoli legati alla ricerca del 1977, tra cui l'esclusione della fasce d'età inferiori a 18 anni e maggiore di 65; criteri tradizionali nei sondaggi sociologici sulla 'popolazione generale', ma ormai sempre meno giustificabili, ri-

spetto ai mutamenti demografici e socioculturali degli ultimi decenni. Sia i giovani che i sempre più numerosi ultra-65enni sono componenti sempre più validi e partecipi della vita sociale. Nella prospettiva di iniziative da avviare per la tutela della lingua friulana, interessavano soprattutto i comportamenti, atteggiamenti e opinioni dei più giovani, perché da loro dipende il futuro del friulano. Si è quindi ritenuto necessario completare il quadro conoscitivo con una ricerca sugli adolescenti (15-18 anni), con i metodi, tecniche e strumenti già applicati nella ricerca precedente. La rilevazione sul campo è stata effettuata nel 2003, e sfortunatamente allora i risultati non sono stati oggetto di pubblicazione. Il questionario è stato marginalmente modificato, per tener conto della specificità degli adolescenti, che sono anche quasi tutti studenti. Il campione, estratto con i consueti criteri di casualità statistica e rappresentatività, sulla stessa area friulanofona studiata nelle ricerche precedenti, è costituito da 388 soggetti. L'intervista è stata condotta nella residenza del giovani; spesso alla presenza dei genitori, che inevitabilmente hanno influenzato, in qualche misura, le risposte dei ragazzi, rendendole più 'mature e adulte'.

I principali risultati sono:

1. Oltre i tre quarti dei giovani (77%) hanno preferito svolgere l'intervista in italiano; una quota significativamente maggiore di quella verificata nell'indagine precedente, sulla popolazione generale (66%), ma leggermente meno di quanto ha fatto la fascia d'età più prossima (anni 18-33, 80%).
2. I ragazzi parlano regolarmente il friulano nella misura del 28%; lo parlano occasionalmente 33%; lo capiscono ma non parlano, 33%; non lo capiscono neppure 5.4%. Rispetto alla popolazione generale, cambia significativamente la distribuzione tra le prime due modalità: allora, a parlare regolarmente il friulano erano il 57%, e a parlarlo occasionalmente il 20%. La modalità 'forte' perde oltre 30 punti.
3. A parlare solo il friulano con i genitori sono un terzo dei ragazzi; nel 20% parlano sia il friulano che l'italiano; nel 45% dei casi parlano solo l'italiano. Questa distribuzione nell'uso delle lingue si trova anche tra i due genitori (un lieve aumento nell'uso del friulano);
4. L'uso del friulano aumenta nettamente nei rapporti con nonni e zii (friulano, 42.4%; sia italiano che friulano, 24%; solo italiano, 25.3%). Ancor più evidente il calo nei rapporti con i fratelli: si parla solo il friulano nel 15% dei casi. Tra fratelli si parla per lo più (60.6%) l'italiano. Meno significativo il dato che riguarda gli amici (solo italiano, 57.4%; sia italiano che friulano, 32.6%) data la eterogeneità di questa categoria (nelle cerchie di amici vi possono essere diverse porzioni di amici friulanofoni e non).
5. Meno di un quarto (23.5%) dei ragazzi non friulanofoni dichiarano negano di star imparando il friulano; esattamente come la popolazione generale (22.3%). Per tre quarti dei giovani, la 'lingua del cuore' è l'italiano.
6. Il confronto tra i risultati ricavati dai due campioni (adolescenti e pop. generale) evidenzia una diminuzione della presenza del friulano in alcuni indicatori:
 - 'pensare solo in friulano', adulti 40%, minori 11.6%;

- 'contare solo in friulano', adulti 31%, minori 14.7%;
- 'esprimersi solo in friulano in momenti di forti emozioni', adulti 48.3%, minori 20%;
- 'leggere in friulano', adulti 50%, minori 34.5%;
- 'sognare solo in friulano', adulti 17.9%, minori 2.6%.

In controtendenza l'indicatore che riguarda lo scrivere in friulano: non lo fanno mai l'82.9% degli adulti e solo il 73.2% dei minori. Ma è da ricordare che i minori sono tutti studenti delle superiori, mentre nella popolazione generale il livello di scolarizzazione, e quindi la familiarità con la scrittura, è notevolmente più basso.

Come è ovvio, questi dati quantitativi si riferiscono a fenomeni molto complessi e sottili, che non possono essere approfonditi adeguatamente con le tecniche tipiche della sociologia, come i questionari chiusi, e ancor meno possono essere esposti in questa sede.

7. Nel questionario compaiono anche domande ritenute più rilevanti al mondo dei giovani, cioè i 'consumi culturali' attuali. Circa un terzo di essi dichiara di sentire, con qualche regolarità, musica friulana; un po' più (37%) di leggere fumetti e vedere cartoni animati in questa lingua, e un po' meno (31.6%) di vedere film, video, documentari ecc. di questo genere.
8. Nell'intervista si sono sottoposti al campione anche i temi più 'istituzionali' riguardanti la politica linguistica, le iniziative di tutela e promozione del friulano, ecc. presenti nelle ricerche precedenti; con particolare attenzione all'insegnamento del friulano nelle scuole. Tuttavia era evidente che le conoscenze, le competenze, e l'interesse degli adolescenti per questi argomenti erano molto modesti. I risultati indicano che le opinioni e atteggiamenti degli adolescenti sono deboli, poco impegnativi, e generici. Si riscontra una generale disponibilità alla tutela del friulano, e non c'è traccia di forti opposizione. Prevale un'accettazione passiva di situazioni di fatto, e la mancanza di idealità e passioni forti. Si riscontra un atteggiamento di tolleranza, il riconoscimento del diritto di tutti (popoli e individui) di parlare come vogliono; in cui si sente il noto slittamento dalla tolleranza all'indifferenza. Per gli adolescenti ogni lingua è solo un mezzo di comunicazione; al massimo, la si può tutelare e promuovere per ragioni di tradizione, radici, appartenenza sentimentale; ma senza valenze ideologico-politiche.
9. La ricerca ha compreso anche analisi minute dei dati, in particolare l'incidenza di alcuni variabili su altre (analisi bivariate), come il sesso, la 'friulanofonia' (l'uso, più o meno regolare, del friulano) e l'affetto per essa (il friulano come 'lingua del cuore'); con risultati che non si discostano molto da quelle delle indagini precedenti.

LA CONDIZION SOCIOLINGUISTICHE DAL FURLAN (1998-2003)

Raimondo Strassoldo, Linda Picco

La indagjin su lis personis di etât tra i 18 e i 65 agns

La «elaborazion di studis e di indagjins statisticis su la situazion sociolinguistiche dal furlan, individuand i progrès, o ben i regrès, dal so stât linguistic e sociâl» e jentrave tai compits principâi dal Osservatori Regjonâl de Culture Furlane (OLF), istituît de leç regjonâl 15/96; e un dai prins ats dal president dal OLF, Giovanni Frau, al è stât chel di comissionâ ae Universitât dal Friûl chê indagjin. In chê volte il CIRF al jere a pene stât istituît e nol veve inmò disponibilîtâts umanis e tecnicis in stât di gjestî ricercjis complessis; il compit sientific al jere stât affidât al Dipartiment di Economiche, Societât e Teritori, e par chel a Bruno Tellia, intant che la gjestion amministrative e jere davuelzude de Ripartizion Ricercje dal Ateneu. Nol è dubi però che in sostance la indagjin e jentre tal spirt dal CIRF, ancje parcè che e jere chê volte une union personâl cu la direzion des dôs struturis.

Si jere stabilît di no limitâsi a 'fotografâ' la situazion in chel moment ma di cirî ancje di capî lis tindincis in at. Chest al jere pussibil in grazie dal fat che a jerin disponibilis i dâts rilevâts su la situazion sociolinguistiche dal furlan in doi moments precedents, (1977/8 e 1986), tes ricercjis davueltis dal Istitut di Sociologjie Internazionâl di Gurize su incariche, la prime, de Regjon Friûl-Vignesie Julie e, la seconde, de Provincie di Udin¹. L'andament dal fenomen tal cors dai agns al sarès vignût fûr dal confront fra i risultâts des trê ricercjis, a condizion che i metodis e lis tecnicis adotadis a fossin identics; in particolâr chei de prime indagjin. La seconde, di fat, e jere un pôc divierse, par chel che al inten il teritori considerât (la provincie di Udin, e no dut il Friûl) e la grandece dal cuestionari. Pe tierce si è mantignût il stes 'univers' de prime (la popolazion adulte, tra i 18 e 65 agns, de aree definide tal 1977 tant che furlanofone), il metodi di formazion dal campion statisticamentri casual a doi strâts (463 personis in 32 comuns, cjapâts dentri ancje Gurize e Udin)², il cuestionari (in gran part 'strutturât', a rispuestis 'sieradis') e lis tecnicis di somministrazion. Si e tratât di intervistis 'di persone', te abitazion dai intervistâts, davueltis di personâl preparât di pueste (cirche cuindis personis, pal plui students e neolaureâts). Il cuestionari al replicave in sostance chel de prime indagjin, cun cualchi eliminazion di domandis e ar-

¹ I risultâts a son stâts publicâts in diversis sedis, par esempi: R. STRASSOLDO, *Lenghe, identità, autonomia. Ricercjis e riflessioni sulla questione furlane*, Campofornido (Ud), Ribis, 1996.

² Tal 1977 la definizion de aree furlane e jere stade sugjeride dal professôr Giovanni Frau; il campionament al jere stât fat dal professôr Marzio Strassoldo.

guments aromai superâts des novitâts tal contest istituzionâl e culturâl gjenerâl in teme di tutele dal furlan; ma ancje cun grancj inricjiments e aprofondiments, in grazie des esperiencis maduridis e dai contats cun altris centris di ricercje di sociolinguistiche³. Lis domandis a jerin cincuantetrê; la durade medie de interviste e jere di 30-40 minûts. Une des inovazions a pet de prime indagjin e jere la pussibilitât di conduci la interviste in lenghe furlane, che e je stade sielzude di cirche un tierç dal campion. E jere une inovazion dal sigûr significative sul plan 'politic', ma di incidence incierete sui risultâts.

I temis principâi tratâts a jerin: a) i compuartaments linguistics (l'ûs dal furlan, talian, venit, altri) tes diversis situazions sociâls (familiârs, amicâls, comunitariis, strumentâls, professionâls, publichis, uficiâls, e v.i.); b) i ategjaments viers la culture e la lenghe furlane (tacament, afiet, indiference, dispresit, e v.i.); c) opinions e judizis sul destin de lenghe e de culture furlanis (disvilup, tignude, regrès, estinzion) d); ategjaments e opinions su la introduzion de lenghe e culture furlane te scuele, tai media, te vite professionâl e publiche.

La rilevazion e je stade fate tra il Dicembar dal 1998 e il Març dal 1999. I dâts a son stâts analizâts cul jutori di un normâl SPSS (Statistical Package for Social Sciences)⁵ tai mêis daspò, e publicâts tal 2001, in forme sinotiche bilengâl⁴.

I risultâts plui interessants a son chescj culi.

1. Inte aree furlanofone une buine maiorance dai abitants (57%) e fevele in maniere regolâr la lenghe furlane. Un altri 20% le fevele in maniere ocasionâl e le capîs, la stesse percentuâl no le fevele ma le capîs. Dome une minorance pardabon minime (2,6%) e declare di no capîle. Tignint presint che la popolazion de aree e je di 715.000 abitants, tignint cont ancje dai minôrs di etât e di cui che al à plui di 65 agns, midiant di cualchi estrapolazion si pues stimâ che in Friûl cirche 430.000 personis a fevelin in maniere regolâr par furlan.
2. Dal confront cu lis rispuestis ae stesse domande tes ricercjis precedentis, al risulthe che in cirche vincj agns l'ûs de lenghe furlane al è calât di cirche 20 ponts percentuâi. Chest confront al permet ancje di misurâ la dinamiche dal furlan tal cors di cuatri gjenerazions. In chês plui anziane, nassude sul tacâ dal Nûfcent, il 75% al fevelave normalmentri par furlan; in chês plui zovine, nassude tor i agns Setante, dome il 32%. Dome il 15% dai gjenitôrs plui zovins (sot i 33 agns) a tirin sù i lôr fruts doprant il furlan; un altri 9% ur fevele sedi furlan che talian.

³ In particolâr, cul Istitût di Sociolinguistiche di Barcelone, li che si àn podûts cjatâ diviers modei di cuistionaris.

⁴ La elaborazion statistiche e informatiche e je stade davuelte di Maura Dal Zotto e di Giovanni Delli Zotti che al veve vût chest incaric ancje tes ricercjis dal 1977 e dal 1986.

⁵ L. PICCO, *Ricjerce su la condizion sociolenghistiche dal furlan; jentrade di Raimont di Strassolt – Ricercje sulla condizione sociolinguistiche dal furlan*; introduzione di Raimondo Strassoldo, Udine, Forum, 2001. Cualchi dat al è stât publicât in altris sedis; par esempi: R. STRASSOLDO, *La tutela delle minoranze linguistiche storiche in italia. Il caso dal Friuli*, in «Studi di sociologia», 44, 2006; ID., *The sociolinguistic situation of Friul: findings from recent research*, in *Llengua i identitat*, a cura di A. MASSIP, Universitat 44, Barcelona 2008.

3. Si fevele di plui fûr di cjase, tai rapuarts comunitaris (amîs, coleghis di vore) che in ambient familiâr. Il dât al jere za stât evidenziât te ricercje dal 1986: il furlan al è aromai plui une lenghe 'comunitarie' che marilenghe. Fenomen a prime viste sorprendent, ma sociologjichementri spiegabil. Pai fîs piçui al semee prioritari educâju te lenghe che miôr ur garantîs il sucès scolastic e duncje professionâl.
4. Dome un cuart dal subcampion no furlanofon al amet di cirî di imparâ il furlan.
5. Ancje pe gran part dai furlans, la lôr lenghe e je adate dome a situazions informâls, primariis, 'bassis'. Trê cuarts di lôr a pensin che in assembleis publichis si varès di fevelâ par talian, se un dai presints no lu capîs (o no lu vûl sintî). Dome un tierç al stime apropiât l'ûs dal furlan tes funzions religjosis. Dome il 10% si indrece par furlan a une persone che nol cognòs, ancje se nol stime fûr di lûc che i furlans a rispuindin par furlan a une persone no cognossude che ur vedi fevelât par talian.
6. Il furlan al è un pôc plui doprât (57%) che 'sintût', ogjet di afiet ('lenghe dal cûr') (50%).
7. Lis motivazions dal fevelâ par furlan a rivuardin la abitudin e la tradizion; une vore di mancul lis motivazions ideologjichis identitariis e chês strumentâls utilitariis.
8. La lenghe furlane e je cuasi dome fevelade; dome il 5% al dîs di doprâle in forme scrite. Chest dât al bat cun chel, rigjavât di altris studis, su la abitudin di lei tescj par furlan.
9. In mert ai compuartaments reâi dal intervistât, cuant che si indaghin ategjaments e opinions su varis aspjets de 'cuistion furlane' che a rivuardin la coletivitât, i risultâts a son une vore plui positîfs. La grande maiorance si declare a pro dal bilinguism talian furlan, massime par motîfs di tradizion culturâl; la cuasi totalitât si declare favorevule (une vore o avonde, 94%) ae tutele de lenghe, storie e culture furlane; l'85,5% al è a pro dal insegnament dal furlan te scuele, e il 75% in favôr de toponomastiche in furlan. Chescj dâts a son sù par jù compagns di chei che a son vignûts fûr des ricercjis dal 1977 e dal 1986.
10. In gjenerâl, i oms a declarin compuartaments, opinions e ategjaments un pôc plui 'furlanistics' di chei des feminis; e cussî i plui anzians e i mancul istruîts.
11. A pet des ricercjis precedentis, si è plui pessimiscj sul futûr dal furlan (in assenche di intervents di tutele eficaçs). Pardabon pôcs di lôr a crodin che si infuarterà. La grande maiorance e previôt un declin dal furlan e une italianizazion, ma no che al scomparissi: cheste pussibilitât e je invezit previodude dome di une piçule minorance.

L'indagjin sui zovins tra i 15 e i 18 agns

Il principi de comparabilitât, e duncje il delineâsi des tindincis in at, al à obleât al rispiet di cualchi vincul leât ae ricercje dal 1977, come la escluson des fassis di etât sot dai 18 agns e sore dai 65: criteris tradizionâi tai sondaçs sociologjics su la 'popolazion gjenerâl' ma aromai simpri mancul justificabii, viodûts i mudaments demogra-

ficis e socioculturâi dai ultins decenis. Sedi i zovins che lis simpri plui numerosis personis sore dai 65 agns a son componentis simpri plui validis e partecipis de vite sociâl. Te prospetive di tacâ a inviâ proviodiments pe tutele de lenghe furlane, a interessavin massime i compuartaments, i ategjaments e lis opinions dai plui zovins, parcè che al dipent di lôr il futûr dal furlan. Si à duncje stimât necessari completâ il cuadri di cognossince cuntune ricercje sui adollessents (15-18 agns), cui metodis, lis tecnicis e i struments za aplicâts te ricercje precedente. La rilevazion sul cjamp e je stade fate tal 2003, e purtrop chê volte i risultâts no son stâts publicâts. Il cuistionari al è stât in part modificât par tignî cont de specificitât dai adollessents che a son ancje cuasi ducj students. Il campion, estrat cui solits criteris di casualitât statistiche e di rapresentativitât, su la stesse aree furlanofone studiade tes ricercjis precedentis, al è constituît di 388 sogjets. La interviste e je stade fate te residence dai zovins, dispès in presince dai gjenitôrs che inevitabilmentri a àn influençât, in cualchi misure, lis rispuestis dai fantaçuts, fasintlis diventâ plui 'maduris e adultis'.

I risultâts principâi a son chescj culî sot.

1. Plui di trê cuarts dai zovins (77%) a àn vût miôr fâ la interviste par talian; une cuote significavimentri plui grande di chê verificade te indagjin precedente su la popolazion gjenerâl (66%), ma pôc di mancûl di chê regjistrate pe fassè di etât plui dongje (18-33 agns, 80%).
2. I fantaçuts che a fevelin regolarmentri par furlan a son il 28%; chei che lu fevelin in maniere ocasionâl il 33%; chei che lu capissin ma no lu fevelin il 33% e, in fin, chei che no lu capissin gran, il 5,4%. Rispiet ae popolazion gjenerâl, e cambie in maniere significative la distribuzion tra lis primis dôs modalitâts: chê volte, a fevelâ in maniere regolâr par furlan al jere il 57%, e a fevelâlu in maniere ocasionâl il 20%. La modalitât 'fuarte' e piert passe 30 ponts.
3. A fevelâ dome par furlan cui gjenitôrs a son un tierç dai fantats; il 20% al fevele sedi furlan che talian; tal 45% dai câs a fevelin dome par talian. Cheste distribuzion tal ûs des lenghis si cjate ancje tra i doi gjenitôrs (un piçul aument tal ûs dal furlan).
4. L'ûs dal furlan al cres une vore tai rapuarts cun nonos e barbis/agnis (furlan, 42,4%; sedi talian che furlan, 24%; dome talian, 25,3%). Ancjemò plui evident il calâ dal ûs tai rapuarts cui fradis: si fevele dome par furlan tal 15% dai câs. Tra fradis si fevele pal plui par talian (60,6%). Mancûl significatîf il dât che al rivuarde i amîs (dome talian, 57,4%; sedi talian che furlan, 32,6%) stant che cheste categorie e je cetant eterogjenie (tal zîr dai amîs a puedin jessi proporzions diviersis di amîs furlanofons e no).
5. Mancûl di un cuart (23,5%) dai fantats no furlanofons a declarin di no jessi daûr a imparâ il furlan; esatementri come la popolazion gjenerâl (22,3%). Par trê cuarts dai zovins, la 'lenghe dal cûr' e je il talian.
6. Il confront tra i risultâts che a vegnin fûr tra i doi campions (adollessents e popolazion gjenerâl) al met in lûs une diminuzion de presince dal furlan in cualchi indicadôr:
 - 'pensâ dome par furlan', adults 40%, minôrs 11,6%;

- ‘contâ dome par furlan’, adults 31%, minôrs 14,7%;
- ‘esprimisi dome par furlan in moments li che si provin emozions fuartis’, adults 48,3%, minôrs 20%;
- ‘lei in furlan’, adults 50%, minôrs 34,5%;
- ‘insumiâsi dome in furlan’, adults 17,9%, minôrs 2,6%.

In cuintritindince, l’indicadôr che al rivuarde il scrivi in furlan: no lu fâs mai l’82,9% dai adults e dome il 73,2% dai minôrs. Ma si à di visâsi che i minôrs a son ducj students des superiôrs, intant che te popolazion gjenerâl il nivel di scolarizazion, e duncje la familiaritât cu la scritture, al è cetant plui bas.

Clarementri, chescj dâts cuantitatîfs si riferissin a fenomens cetant complès e sutîi, che no puedin jessi approfondîts in maniere adeguate cu lis tecnichis tipichis de sociologjie, come i cuistionaris sierâts, e ancjemò mancûl a puedin jessi esponûts in cheste sede.

7. Tal cuistionari a son ancje domandis stimadis tant che plui rilevantis pal mont dai zovins, vâl a dî i ‘consums culturâi’ atuâi. Cirche un tierç di lôr al declare di sintî, cun cualchi regolaritât, musiche furlane; un pôcs di plui (37%) di lei fumuts e di viodi cartons animâts in cheste lenghe, e un pôcs dimancul (31,6%) di viodi films, videos, documentaris, e v.i., di chest gjenar.
8. Te interviste a son stâts sometûts al campion ancje i temis plui ‘istituzionâi’ che a rivuardin la politiche linguistiche, lis iniziativis di tutele e di promozion dal furlan, e v.i., presints tes ricercjis precedentis; cun atenzion particolâr pal insegnament dal furlan tes scuelis. Dut câs, al jere evident che lis cognossincis, lis competencis, e l’interès dai adollessents par chescj arguments a jerin cetant modescj. I risultâts a mostrin che lis opinions e i ategjaments dai adollessents a son debui, pôc impegnatîfs, e gjenerics. Si cjate une disponibilitât gjenerâl ae tutele dal furlan, e no je la presince di une fuarte oposizion. E prevâl une acetazion passive di situacions di fat, e la mancjance di idealitât e di passions fuartis. Si cjate un ategjament di tolerance, il ricognossiment dal dirit di ducj (popui e individus) di fevelâ cemût che a vuelin, li che si intive il sbrissâ – ben cognossût – de tolerance viers la indifference. Pai adollessents, ogni lenghe e je dome un mieç di comunicazion: al massim, si pues tutelâle e promovile par resons di tradizion, lidrîs, apartigninche sentimentâl, ma cence valencis ideologjichis e politicis.
9. Te ricercje e jere ancje une analisi minude dai dâts, in particolâr la incidence di cualchi variabile su altris (analisi bivariade), tant che il ses, la ‘furlanofonie’ (val a dî, l’ûs plui o mancûl regolâr dal furlan) e l’afiet pe lenghe (il furlan tant che ‘lenghe dal cûr’), cun risultâts che no si diferenziin trop di chei des indagjins precedentis.